

CASA è un tema fondamentale nel lavoro di Manuela Bedeschi.

Oltre a costituire una protezione dal mondo esterno, la casa rappresenta dal punto di vista psicologico il primo luogo privilegiato per la nostra individualità.

Il filosofo francese Gaston Bachelard, definisce la casa come uno spazio che racchiude e comprime il tempo attraverso la memoria e l'immaginazione.

Del resto in un'intervista del 2015 in occasione della sua personale L2U0C1E5 alla galleria Pio Monti di Roma, l'artista dichiarava: 'È principalmente il concetto della casa a ispirarmi. La casa come luogo dove nascono le emozioni. È quello che cerco di raffigurare. Illumino i perimetri, gli angoli. La casa come metafora del luogo in assoluto.'

Casa e luce sono i due elementi chiave per una corretta lettura della creazione artistica di Manuela Bedeschi, CASA come parola e LUCE come mezzo, strumento di lavoro attraverso l'uso del neon.

Mentre nelle città il neon è quasi scomparso per lasciare il posto alle insegne luminose a led, nell'arte contemporanea ha ancora un largo utilizzo.

In ogni cultura della storia la luce è un simbolo positivo. È la luce che rivela e svela: ciò che non è illuminato, non ci è dato di conoscere.

Il neon viene inizialmente utilizzato dall'artista per creare dei punti luce destinati ad alleggerire i suoi allestimenti, da metà degli anni ottanta diventa poi protagonista permettendo così alla luce di diventare opera stessa.

Una traccia luminosa che fornisce una sorta di aura a forme, parole e spazio.

Ed ecco allora un 'segno di luce' che descrive parole, forme dal richiamo domestico (seggioline e tavolini), disegna il perimetro di grandi pannelli ed infine definisce lo spazio.

Allo spettatore non resta che arrendersi, il suo sguardo sarà così catturato da opere luminose e colorate, rimanendo completamente ipnotizzato dalla magia della luce.

Marika Santoni 2016